





# Per la libertà di morire IL TESTAMENTO BIOLOGICO SOSTITUITO DA UNA LEGGE

Si sta chiudendo il cerchio per negare il diritto ad essere proprietari della propria vita sempre. Il DDL dell'on. Calabrò avanza a grandi tappe e per essere liberati dal sondino di Stato bisognerà che l'organismo sia definitivamente "andato". E quindi non più in grado di assorbire e assimilare l'alimentazione artificiale. Quelle che il DDL Calabrò, onde evitare altri fastidiosi casi Englaro, esclude dai trattamenti sanitari. Insomma il sondino sarà lo spettro che sovrasterà ognuno, perché tutti potremo trovarci nella condizione di diventare ostaggio di intubazioni e macchinari, costretti a sopravvivere in una condizione di tortura, di non vita. Contro la nostra volontà. E a niente varranno le volontà anticipate sul fine vita, perché considerate "orientamenti" da prendere in considerazione per altro solo se si è stato vegetativo irreversibile, fatto coincidere con l'assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale.

Questa è la patente di "scientificità" dell'emendamento passato alla Camera, che ribadisce sempre e comunque il fatto che la decisione se staccare il sondino spetta a una terra di medici ("anestesiista", "neurologo", "specialista") designati dalla direzione sanitaria della struttura di ricovero, con l'aggiunta del medico curante del paziente. evidente-

mente in ruolo minoritario. E non c'è da dormire tranquilli per questo ruolo decisionale dato alle amministrazioni sanitarie dove si è ricoverati, se si pensa che ad occuparsi di lunghe degenze e di malati terminali sono per lo più le cliniche cattoliche, dove i dipendenti (medici compresi) devono aderire per contratto all'impostazione ideologica del loro datore di lavoro: il Vaticano.

Del resto è proprio la Conferenza episcopale ad essere la più soddisfatta, come scrive il quotidiano dei vescovi: «La legge in corso di approvazione sottrae l'autodeterminazione del volere all'arbitrio eutanasico, riportandola alle ragioni dell'intelligenza, che sono le ragioni del bene morale della vita e della sua inviolabilità». Una siffatta affermazione si affrettano anche a stralciare nell'intelligenza - scelta - volontà nel confessionarismo di una Chiesa che delle vite e sulle vite pretende di avere l'appalto. Abbiamo il dovere categorico (razionale) di denunciare che questo legge sacrifica al prete il diritto dei cittadini alla propria autodeterminazione e mette in scacco la sovranità dello Stato, tradendone il valore laico e con esso il diritto negoziabile di essere ognuno il proprietario dell'unica vita concreta che abbiamo a disposizione. Nella quale - come la Costituzione reoiblicana sta-

bilisce - siamo anche liberi di scegliere a quali trattamenti sanitari sottoporsi.

Berlusconi e la sua maggioranza parlamentare l'avevano promessa al Vaticano questa legge. L'avevano messa in sordina dopo le sconfitte alle amministrative e ai referendum. Ma ecco che, dopo quelle sconfitte, alla ricerca di benedizioni di riscatto e nel mercimonio delle assoluzioni, vogliono affrettarsi a concludere. Ecco allora la fretta di sfornarla dalla Camera questa legge, prima della chiusura estiva. Così da poterla offrire sull'altare degli scambi simoniaci a settembre, quando finalmente tornerà al Senato, che già l'aveva approvata in prima istanza.

Così, in autunno gli italiani, oltre ai problemi del lavoro, dello scudo, della crisi, si troveranno anche stralciati nel proprio corpo da una legge anticostituzionale, ma in perfetta linea con la politica di un governo che proclama le libertà per le caste e le nega ai cittadini. Un governo che ha bisogno di sudditi e di controllori delle loro coscienze. Ma i giochetti degli "Uniti dal Signore", forse, non fanno più presa. Soprattutto se gestiti da chi cita il nome di Dio invano. O da chi, in nome di questo Dio, pretende di far credere ad un malato di slao di lumore, che vivere intubato è volontà di Dio.

Maria Mantello

## SULLO SCHERMO

### "Passanante"

Nel novembre 1878 un giovane cuoco di Salvia di Lucania, attento con un coltello alla vita del re Umberto I. L'operazione fallì, l'anarchico venne arrestato, condannato a morte, in seguito graziato contro la sua volontà, rinchiuso in carcere e poi nel manicomio di Montepulciano. Cinque anni dopo morì. Parimenti rinchiuso in manicomio la madre e la sorella di Passanante. Fu poi Gaetano Bresci, nel 1900, che riuscì ad uccidere a Monza il re per puntino. Fra l'altro, di aver decapitato il generale Francesco Bava Beccaris, spietato responsabile nel 1898 della strage a Milano di decine di cittadini che manifestavano contro il ca-

natale, Salvia di Lucania, ribattezzato Savioia di Lucania, soltanto nel 2007 dopo il lungo e caparbio interessamento di tre cittadini che incalzavano per anni quattro Ministri dell'Interno per ottenere la sepoltura di quei miseri resti.

Questa poco nota vicenda storica è raccontata in modo piuttosto frammentario, con ricorrenti "flash back", nel film di Colabona, che merita di essere visto e meditato anche per la testimonianza del costume e dell'ambiente dell'Italia post-risorgimentale.

### Film del Risorgimento al Museo della Resistenza

A Torino il Museo Diffuso della Resistenza e della Deportazione ha scelto di rappresentare il Risorgimento, dai suoi antefatti alle vicende successive, così come il cinema le ha presentate in vari film girati molti anni addietro.

La rassegna nel periodo da maggio a fine luglio è divisa in varie Sezioni: dalle cospirazioni giacobine al 1848, dalle guerre di Garibaldi alle donne del Risorgimento, dalla "questione romana" alla costruzione di un'identità nazionale, dalla letteratura d'appoca alla Prima guerra mondiale e alla Resistenza. Dal mese di maggio sono stati proiettati i seguenti film: "Allonsanfàn" (1974) dei fratelli Taviani, "Vani-

na Vanini" (1961) di Rossellini, "La pattuglia sperduta" (1952) di Nelli, "Le cinque giornate di Milano" (1970) di Castellani, "1860 - I Mille di Garibaldi" (1934) di Blasetti, "La lunga calza verde" (1960) di Gavioli, "L'eroe dei due mondi" (1994) di Manuli, "Un garibaldino al convento" (1942) di De Sica, "Camicie rosse - Anita Garibaldi" (1952) di Alessandrini, "Viva l'Italia" (1960) di Rossellini, "La contessa di Castiglione" (1942) di Calzavara, "Senso" (1954) di Visconti, "Nell'anno del Signore" (1969) di Maggi, "In nome del popolo sovrano" (1990) di Maggi, "Cuore" (1948) di Coletti, "Il mulino del Po" (1949) di Lattuada, "Le miserie del signor Travet" (1946) di Soldati, "Metello" (1979) di Bolognini, "San Michele aveva un gallo" (1972) di Taviani.

Dopo la pausa di agosto, seguiranno da settembre a novembre i seguenti film: "Piccolo mondo antico" (1941) di Soldati, "Amore e ginnastica" (1973) di D'Amico, "Uomini contro" (1970) di Frosi, "Cronache di poveri amanti" (1954) di Lizzani, "Il delitto Matteotti" (1973) di Vancini, "Il sole sorge ancora" (1946) di Vergano, "La notte di San Lorenzo" (1982) dei fratelli Taviani. Il programma è stato realizzato dall'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza con il sostegno del Consiglio Regionale del Piemonte e in collaborazione con Cinecittà LUCE e con Teche - RAI.

## Le donne nel Risorgimento piemontese

Nel Castello di Miraflores di San Secondo di Pinero la benemerita Fondazione Cossu ha organizzato una Mostra intitolata "Protagoniste dimenticate - Le donne nel Risorgimento piemontese".

Quadri e fotografie, libri ed epitole, ventagli e indumenti,

mobili e suppellettili documentano un'epoca e un costume che caratterizzano il Risorgimento impersonato dalle donne dell'Ottocento. Riappaiono i nomi della famosa pettessa Diotada Saluzzo, della letterata ed educatrice Giulia Molino Colombini (interessante il suo car-

teggio con Gioberti, nonché il complesso delle sue opere), dell'eroina Luigia Battistotti Sassi (protagonista delle 5 giornate milanesi), della garibaldina Rosalie Montmasson (unica donna nella spedizione dei Mille, moglie di Francesco Crispi), dell'attrice Adelaide Ristori (che rappresentò in tutto il mondo le opere di Pellico e di Alfieri), di Nicolina Dolce Boniva (che mise in atto la prima campagna di vaccinazione in Piemonte, salvando centinaia di giovani dal colera), di Lidia Poët (la prima donna in Italia laureata in giurisprudenza nel 1881, ma esclusa dall'esercizio della professione legale e divenuta celebre per la difesa dei diritti delle donne, dei minori, dei carcerati).

E poi ancora Carlotta Marchionni, Agatha Sophie Sasserano, Olimpia Rossi Savio, Costanza d'Azeglio, Giulia Colletti Falletti di Barolo e tante altre figure importanti nella storia risorgimentale del nostro Paese. Validamente presentata da pannelli e documenti, la Mostra consente un percorso nel ruolo pubblico e privato delle donne dell'Ottocento dagli interni domestici ai salotti patriottici, dall'assistenza all'educazione, dal lavoro all'emancipazione. La Mostra, nel quadro delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, è stata curata da Silvia Cavicchioli e Daniela Magnetti.



Rosalia Montmasson (1823-1904) moglie di Francesco Crispi, fu l'unica donna che, travestita da uomo, partecipò all'impresa dei Mille

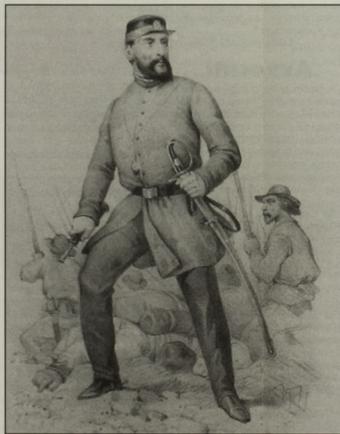
# Memoria del Risorgimento



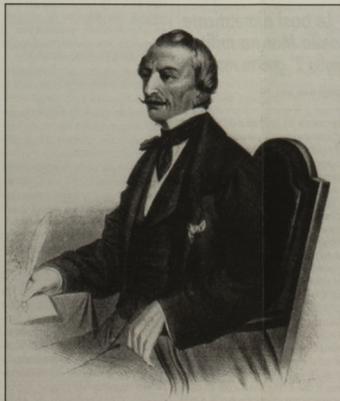
Nino Bixio



Alfonso Della Marmora



Giacomo Medici



Massimo d'Azeglio

## "LA BELLA GIGÒGIN"

Rataplan, tamburi io sento che mi chiama alla bandiera o che gioia, o che contento io vado a guerreggiar.

Rataplan, non ho paura delle bombe e dei cannoni io vado alla ventura sarà poi quel che sarà.

E la bella Gigògin trallerillerella la va a spasso col suo sposin trallerillerella.

Di quindici anni facevo all'amore d'aghela avanti un passo delizia del mio cuore

a sedici anni ho preso marito d'aghela avanti un passo delizia del mio cuore

a diciassette mi sono spartita d'aghela avanti un passo delizia del mio cuore.

La ven, la ven la ven alla finestra l'è tutta, l'è tutta l'è tutta incipriata la dis, la dis

la dis che l'è malata per non, per non per non mangiar polenta

bisogna, bisogna bisogna aver pazienza lasciarla, lasciarla lasciarla maritar.

Le baciai, le baciai il bel visetto la mi disse, la mi disse: «O mio dilitto la più in basso, la più in basso in quel boschetto noi andremo, andremo a riposar».

Paolo Giorza (1858)

## LA CARABINA DEL BERSAGLIERE

Mia carabina, mia fidanzata, di tutto punto tu se' parata; dolce tripudio della mia mano, amor dell'occhio con cui ti spiano, io l'ho girato la fede mia sui vasti campi di Lombardia; giorno di nozze si ravvicina, mia carabina.

Mia carabina, mettili a festa; nozze di sangue l'Adige appresta; ti sarò dote l'aurea medaglia vinta nel foco della battaglia; allure, un colle presso d'assaito; letto, la pietra d'un ardo spalto; e tu d'ogni arma sarai regina, mia carabina.

Mia carabina, quando tu scalti, la destra gola lieve mi batti; quel tocco è il bacio che invoca e brama il bersagliere dalla sua dama; solo col lampo che tu saetti morte nel core dell'Austro metti; ma, quando tuoni, porti ruina, mia carabina.

Mia carabina, talor s'appanna il terzo acciaio della tua canna; e la tua bocca sussurra e noma: Roma e Venezia, Venezia e Roma. Ed io rispondo: «Che più ti resta?» Lupa, ti scendi; Leon, ti desla. La via si calchi di Nabesina, mia carabina.

Mia carabina, questi stranieri spuntare i nostri pennacchi neri dell'Alpi in vetta presto vedranno, e i vanti in gola ricaccerranno. Tra le due schiate pose natura colesse rocche, colesse mura. A ripigliarle Dio ti destina, mia carabina.

Mia carabina, tu mai non dici: troppi nel campo sono i nemici; chiedi sed quanti per apra mia mordon la terra nell'agonia. E se ti metto la daga in testa, sembri una sposa vestita a festa, e meni orrenda carneficina, mia carabina.

Mia carabina, nessun ci segua; il bersagliere passa e dilegua; corre col vento, col tigre balza; lo credi al fronte, dietro l'incalza. Qua si sparpaglia, là si raduna, pare e sparisce la penna bruna; ma con te sempre, con te cammina, mia carabina.

Mia carabina, le adriache prode ancor co' becchi l'Aquila rode; ond'è che, a punta di baionetta, ti scerissi tu calcio; morte o vendetta. S'io cado, il guardo tanto mi vegga; e ancor solterra sìmi vicina, mia carabina.

Domenico Carbone (1850)

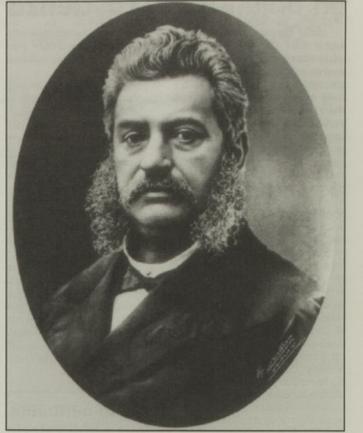
## BELLITALIA

Bell'Italia, solleva la fronte, sorge affine dal lungo seraggio; e dei celi finto l'oraggio, sei chiamata all'antico splendor.

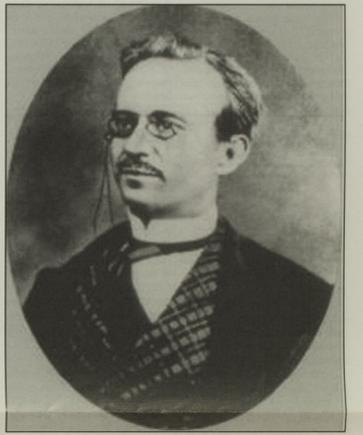
I nemici le poser la mano nell'invita fortissima chiama, l'hanno lacera, e ver, ma non doma prode terre di gloria, d'onor [...]

Ah! Se mai ne' segreti destini è deciso che un giorno quel forte a difesa dell'itala sorte faccia l'immo di guerra intonar, a quel pridò raccolto vedrai quanti figli l'Italia rinsera, esclamando «Alla guerra, alla guerra!» Vincer teo o morire giurar.

sen. Alerino Como (1848)



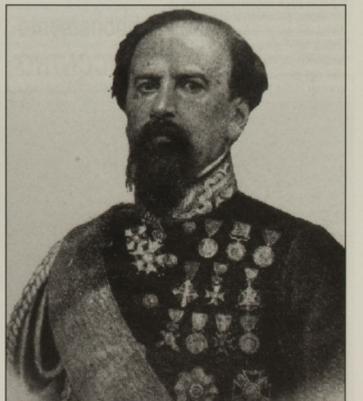
Michele Coppino



Urbano Rattazzi



Adriano Lemmi



Enrico Cialdini

# TRIBUNA PACIFISTA

## Perseguitato in Turchia un obiettore di coscienza

**Hali Savda è un difensore dei diritti umani, obiettore di coscienza, perseguitato più volte in passato per essersi rifiutato di prestare il servizio militare in Turchia. Ha scritto articoli, rilasciato interviste, tenuto discorsi pubblici e organizzato proteste contro il servizio militare obbligatorio in diverse occasioni.**

Hali Savda è stato condannato a 100 giorni di carcere in base all'articolo 318 del codice penale turco, che prevede una pena per chi cerchi di "allontanare il pubblico dal servizio militare". La sentenza è relativa a un episodio dell'agosto 2006, quando Savda fu arrestato per aver espresso, durante una conferenza stampa, il suo sostegno a due obiettori di coscienza israeliani - Itzik Shabbat e Amir Paster - che rifiutavano di partecipare all'operazione militare di Israele contro il Libano. La sentenza a suo carico si è conclusa nel giugno 2008. La condanna è stata confermata in appello il 30 novembre 2010 e comunicata a Savda il 15 febbraio 2011.

La Corte suprema d'appello dovrebbe pronunciarsi anche su un'altra condanna nei suoi confronti sempre in base all'articolo 318. La sentenza è stata emessa da un tribunale locale nel giugno 2010 che ha condannato Savda a sei mesi di carcere per aver sostenuto pubblicamente Enver Aydemir, un

# Caturato il criminale di guerra gen. Mladic

Il generale serbo Ratko Mladic, 69 anni, imputato di genocidio (per avere sfilato, ordinato e commesso crimini diretti a distruggere etnie e comunità della Bosnia), di presunta stretta albanese, tortore, profanazione di luoghi sacri non serbi), di stragi (8.000 musulmani trucidati a Srebrenica nel 1995), di deportazioni e di altre popolazioni non serbe ad abbandonare le case a rischio della vita), di presa di ostaggi (catturò e usò come scudi umani osservatori dell'Onu) è stato finalmente arrestato, dopo 16 anni di latitanza, in un villaggio di campagna della Voivodina orientale (2008) della coalizione filo europea, mise fine alla latitanza di Mladic che circolava liberamente a Belgrado, dove soltanto il 23 agosto 1944 a Padula del Fuocoso. Con il pretesto di eliminare bande partigiane, la XX Panzer Division dell'esercito tedesco aprì il fuoco sulla popolazione civile che, per sfuggire ai bombardamenti aerei nelle città vicine (Pistoia, Firenze), si era rifugiata nell'area paludosa presso Montecatini.

# CONDANNATO A MONACO IL "BOIA DI SOBIOR"

John Demjanjuk, 91 anni, l'ex guardia nazista accusata di concorso nell'eccidio di circa 28mila ebrei nel 1943, è stato condannato a 5 anni di prigione dal tribunale di Monaco di Baviera. L'accusa aveva chiesto una pena di sei anni e Demjanjuk, ribattezzato "il boia di Sobibor" (Polonia), seduto in sedia a rotelle e affiancato da due interpreti, non ha parlato, in aula ha osservato il silenzio. Il processo è durato 18 mesi.

Demjanjuk aveva già scontato 8 anni di carcere in Israele, dove venne ritenuto colpevole quale guardiano al campo di concentramento di Treblinka con il soprannome di "Ivan il terribile". Condannato a morte nel 1988, venne assolto dalla Corte Suprema israeliana per dubbi sulla sua identità. Al termine di una lunga battaglia giudiziaria, Demjanjuk venne espulso nel 2009 dagli Stati Uniti.

Il suo resterà come uno degli ultimi processi per crimini nazisti, assieme a quello dell'ungherese Sandor Kepiro, 97 anni, da poco condannato a Budapest. Demjanjuk, però, non ha ancora concluso i suoi conti con la Giustizia, perché adesso anche la Spagna reclama la sua estradizione, in quanto guardiano in un altro campo di concentramento dove sono morti prigionieri spagnoli.

# Ergastolo a tre tedeschi per le stragi di Fucecchio

Il Tribunale Militare di Roma ha condannato all'ergastolo tre ex-militari tedeschi, novantenni e comunisti, per le stragi commesse il 23 agosto 1944 a Padula del Fuocoso. Con il pretesto di eliminare bande partigiane, la XX Panzer Division dell'esercito tedesco aprì il fuoco sulla popolazione civile che, per sfuggire ai bombardamenti aerei nelle città vicine (Pistoia, Firenze), si era rifugiata nell'area paludosa presso Montecatini.

Per i tre tedeschi, di cui 94 uomini, 63 donne e 27 bambini, Ora gli esecutori materiali della carneficina, l'ex-capitano Ernst Pixtor, l'ex-maresciallo Fritz Jaus e l'ex-sergente Johan Robert Riss, tutti ultranovantenni, a parte l'ex-tenente Gherard Deissmann deceduto a 100 anni nelle more del processo hanno ricevuto una giusta condanna che in Germania non sono state.

Anche l'inchiesta sulla strage di Fucecchio era finita nel cosiddetto "armadio della vergogna", che occultò per anni in uno sgangonamento della Procura militare di Roma 695 fasci penali relativi a delitti commessi da ex-militari italiani e tedeschi.

Si calcola che, tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945, oltre 400 stragi (ciascuna con più di 8 morti) furono commesse dai tedeschi contro civili e militari italiani così come civili 15 mila vittime. Le tre cruenti furono quelle di Marzabotto (oltre 700 vittime) nell'autunno 1944 in una vasta operazione di rastrellamento contro la formazione partigiana "Stella Rossa", quella di S. Anna di Stazzema (oltre 700 uccise il 24 agosto 1944, 560 persone, di cui molte bruciate vive) e quella delle Fosse Ardeatine (335 vittime) nel gennaio 1944.

# LIBRO INCEVUTI

"TURIN-EARTH città nuove migrazioni" i nuovi cittadini e i cambiamenti di Torino negli ultimi trent'anni, a cura di

**Direttore responsabile**  
Avv. BRUNO SEGRE

**Comitato di redazione**  
prof. Paolo Angeleri  
prof. Marco Brunazzi  
prof. Giorgio Giannini  
prof. Maria Mantello  
prof. Gustavo Ottolenghi  
Adriana Pescivolo

Tipolitografia ARTEALE s.n.c.  
Via Reiss Romoli, 261 - TORINO  
Tel. 011.226.99.80 - Fax 011.226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti  
Via Cebrosa, 21 - Settimo T.s.e.  
Tel. 011.896.18.11

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

# Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

C. Capello, P. Cingolani, F. Vietti, edizione del Museo Diffuso della Resistenza e della Deportazione, Torino, 2011, euro 14.

"I luoghi della memoria 1938-1945" opuscolo in 3 lingue edito dal Museo Diffuso della Resistenza e della Deportazione, Torino, 2011, euro 4.

"L'IPOTENUSA" rivista trimestrale di studi tradizionali fondata nel 1959, periodo ufficiale del Collegio Piemontese di Alessandria, direttore Massimo Aosta, direttore da Massimiliano Falerio, 2011.

Luciano Luciani: "Minimo Ottocento" personaggi e vicende di una difficile identità nazionale a un secolo e mezzo dall'Unità d'Italia, editore Marco De Bucchia, Lecce, 2011, euro 12.

# Ass. Giordano Bruno

Il 30 giugno la Sezione torinese dell'Associazione Nazionale del Libro Pensiero "Giordano Bruno" ha organizzato un pubblico dibattito sul tema: "Religione e Scienza nell'insegnamento scolastico". Relatori i professori Antonello Fama e Marco Chiazza. Moderatore l'avv. Bruno Segre.

# TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con sentenza n. 335/2010 VG del 21.07.2010 il Tribunale di Torino ha dichiarato la morte presunta in data 02.12.1998 del sig. ANNUNZIATO TURRO, nato a Reggio Calabria il 08.05.1942, già residente in Torino e già dichiarato assente con sentenza 02.07.2007.

Avv. Manuela Selvo

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO

Si rende noto che il Pubblico Ministero ha depositato presso il Tribunale di Torino ricorso per la dichiarazione di morte presunta di MASTROIENI ISABELLA, la cui scomparsa era stata dichiarata dal Tribunale di Torino nell'anno 1996. Della domanda viene pubblicato il presente estratto in attuazione del provvedimento del Presidente del Collegio Giudicante, con invito a chiunque abbia notizie della scomparsa a farle pervenire al Tribunale di Torino, Sezione Settima Civile, entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

D'ordine del Pubblico Ministero Il Cancelliere delegato Il Funzionario Giudiziario Aldo Di Bernardo Amato

# MOVIMENTI PER LA PACE

L'idea di pace è antica quanto gli uomini, ma ciononostante la riflessione su tale concetto sembra essere senza fine. Tuttavia, si possono individuare sostanzialmente tre grandi scuole di pensiero (sia nell'ambito della *peace research* che più in generale nelle scienze sociali, nell'azione dei Movimenti sociali e nella concezione comune dell'opinione pubblica): pace negativa (assenza di guerra e di violenza strutturale); pace come nonviolenza (capacità di risoluzione non distruttiva del conflitto nel micro e nel macro - livello). Questa semplice classificazione è fondamentale per cercare di comprendere il dibattito sui Movimenti per la pace e più in generale sul problema della pace e della guerra. Man mano che si passa dall'idea di pace negativa verso quella di nonviolenza, il concetto di pace diventa più complesso e multidimensionale. È ciò che succede anche quando l'ambito di osservazione geografico si allarga dall'Occidente a tutto quanto il pianeta.

Secondo Chadwick Alger: "Questa più ampia definizione di pace rappresenta uno straordinario passo in avanti nel pensiero sulla pace dopo la fondazione delle Nazioni Unite [...]". Con l'aumento dei membri dell'ONU da 50 a 150, si è reso possibile un dialogo realmente globale sul significato di pace. Questo grande dialogo ha dimostrato che in circostanze diverse i popoli invocano l'assenza di pace come il risultato di molteplici condizioni, quali la malattia, la povertà, l'oppressione, la guerra o la minaccia di essa, il timore per la sopravvivenza della propria cultura, e l'inquinamento di acqua, aria e cibo". Su scala mondiale, i Movimenti per la pace rispecchiano tale tendenza. Se adottiamo la suddivisione del mondo in quattro grandi aree geografiche, come proposto da Galtung, vediamo che nel mondo (Paesi Occidentali, USA) la pace (e l'as-

# PARLAMENTO

## No T.A.V.

Il governo ha applicato le maniere forti con le politiche di guardia di finanza contro gli avversari della linea ferroviaria ad alta velocità TV Torino - Lione. A differenza della Francia, che ha avuto il consenso degli abitanti della regione Rhône-Alpes e del Comune di Chambéry capitale della Savoia (il cui sindaco è la socialista socialista), i dissenzienti della Valle Susa si sono opposti con rivolte, barricate e corse al funzionamento dei cantieri, impedendo il lavoro.

La TAV è un'opera importante come lo fu il traloro del Frejus o quello del Monte Bianco per il trasporto merci. Oltre infatti una grande opportunità di sviluppo economico e di miglioramento ambientale poiché è un corridoio Ovest-Est che toglierà molti TIR dalle strade già congestionate delle autostrade di commercianti e turisti.

Dalla parte francese i lavori della TAV (denominata TGV 7000) sono già molto avanti. Noi cominceremo soltanto ora, dopo aver perso anni di polemica attesa. Molti anni fa la costruzione dell'autostrada Torino-Aosta fu bloccata a Pont-S. Martin, cioè all'inizio della valle autonoma, per volontà degli abitanti che, piuttosto che l'autostrada erano un vantaggio per la Valle e così furono i periti i cantieri (con maggiori oneri) e l'autostrada giunse ad Aosta favorendo commercio e turismo.

Forse l'antica avversaria della TAV ignorava il precedente della Valle d'Aosta. Probabilmente, quando funzionerà la nuova linea ferroviaria, apriranno gli occhi si pentiranno delle loro opposizioni.

Ermete Targetti (Torino)

## Parlamento

Sono già centinaia di migliaia i visitatori della pagina Facebook di un ex impiegato della Camera che svela i segreti della casta. L'indagine verso i nostri brami è diventata incontenibile. Mentre la richiesta di sacrifici è stata immediata per pensionati, piccoli risparmiatori, malati, i tagli dei costi della politica sono rinvii "sine die". Il popolo dei referendum e delle amministrazioni non ha, ma esige trasparenza in quel buio nero dei costi dei palazzi del potere centrale, regionale e provinciale. Dei parlamentari con denunce, idilli e benefit indefiniti, e degli innumerevoli dipendenti del corpo apparato. Vuole sapere perché un barbiere o un cameriere di Montecitorio debba guadagnare più di un senatore americano. Non accetta che il Parlamento lavori solo due o tre giorni alla settimana con i weekend anticipati al giovedì. Si indigna per il massiccio assenteismo mentre ai lavoratori si intensificano e inaspriscono le visite fiscali, o si viene a sapere che la Camera e il Senato USA costano al cittadino solo 5,10 euro, mentre in Italia cinque volte di più e che si aumentano gli anni di lavoro per la pensione mentre ai parlamentari bastano solo 5 anni e per alcuni è bastato persino un solo giorno. Ci si domanda, infine, se una casta che si autoproduce, che si autogoverna, abbia ancora la legittimità di legiferare e di governare.

Ezio Pelino (Sulmona)

# LETTORI

sulle intercettazioni telefoniche. Come è noto, tale progetto legislativo mira a limitarle e a proibire la pubblicazione sui giornali, lo credo invece che in un Paese così democratico, intralazzatori, mafiosi, camorristi, membri della 'ndrangheta, politici corrotti siano assolutamente necessarie.

Certo, la loro pubblicazione sull'harem del Presidente del Consiglio lo ha danneggiato avendo reso noto a tutto il mondo la sua predilezione per il bunga-bunga. Ma io che mi ritengo un cittadino onesto, senza segreti, non temo affatto le intercettazioni. Ben vengano. E' vero che costano allo Stato, ma perché Berlusconi non si è preoccupato di risparmiare 300 milioni di euro abbandoando le elezioni amministrative alla consultazione per il referendum?

Lucio Righetti (Milano)

## Avvocati

Indigna vedere gli avvocati parlamentari nominati da Berlusconi e assorbiti dalla funzione di difesa del premier. Se il conflitto d'interessi del presidente del Consiglio è uno scandalo per una democrazia, non meno grave è quello degli avvocati che da parlamentari esercitano la professione forense per giunta in difesa di quel premier che a questi livelli ha promossi. Finalmente, un Consiglio dell'Ordine degli avvocati, quello di Torino, si è pronunciato a difesa dell'indipendenza e della dignità dell'Avvocatura e quindi della Giustizia, avvitata dalla commissione dei ruoli. Ha chiesto una norma che sancisca l' incompatibilità temporanea per tutta la durata del mandato. Non è tollerabile, infatti, il privilegio di questi avvocati e la disparità di trattamento del loro cliente: mentre lo difendono in giudizio promuovono leggi a loro favorevoli in altri Paesi non il consenso. Basti pensare agli USA dove sono in vigore una serie di rigide restrizioni all'esercizio della professione durante il mandato parlamentare.

Ezio Pelino (Sulmona)

## Pasquino

Sulla statua chiamata Pasquino (un torso informe, forse corpo di gladiatore), collocato nel 1501 all'angolo di Palazzo Braschi in un'area dove venivano collocati i busti di autori anonimi affiggevano nottetempo contro il clero e il governo, il lusso e i vizi dei potenti. Non si è mai scorporo, nel corso dei secoli, chi fosse il misterioso Iustigatore pubblico dei costumi. Di volta in volta venne identificato in un maestrostru, un senatore, un aristocrate o una donna. Luigi Magli, regista nel 1969 del film romanesco "Nell'anno del Signore", attribuì l'autore del busto in un modesto calzolaio ("ar Cornacchia") amico dei carbonari Targhini e Montanari poi condannati e ghigliottinati di fronte alla chiesa di S. Maria del Popolo per ordine del Papa nel 1825.

Orbene, dopo le invettive satiriche succedute per secoli, ormai mai non ne appaiono più, sebbene il malcostume a Roma imperversa come allora?

Demetrio Arquati (Roma)

I tempi sono mutati. Oggi, suppliscono i giornali, le radio, le TV, i computer, ecc. Di notte a Roma non c'è più il buio che agevolava la clandestinità. Il malcostume inoltre si è diffuso che di pasquinate ci sarebbe un'infinità. Infine il Papa (cioè il Santo Padre che Pasquino qualificava come "santo no padre st") esercita ancora (senza che gli italiani lo potessero sapere) nella "Roma dei Cesari".

## Intercettazioni

Berlusconi ha sollecitato la discussione in Parlamento, entro la fine di luglio, del disegno di legge

# Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.

Il sesto elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5240,00.